Violenza, aumentano le denunce «Più coraggio e consapevolezza»

IL BILANCIO

Melina Chiapparino

«Le denunce sono aumentate ma bisogna tenere sempre alta l'attenzione contro la violenza di genere». Le parole di Valentina Bianchin, capitana del Comando dei carabinieri della Compagnia di Casoria arrivano a margine degli ultimi dati sul territorio che abbraccia Napoli e le sue province. I numeri parlano chiaro con l'incremento registrato: 1321 denunce nel 2025 e ben 240 nei primi due mesi del 2026. Ma c'è di più. Quello che descrive maggiormente le azioni di contrasto alla violenza, infatti, riguarda la campagna di sensibilizzazione e le procedure attivate per garantire tutela e sicurezza alle vittime fin dal primo momento in cui denunciano.

I DATI

Negli ultimi anni le denunce sono aumentate, le recidive di azioni violente diminuite ma il dato che, invece, emerge sempre di più riguarda «l'abbassamento delle età delle vittime e degli autori di violenza che coinvolgono sempre più giovani e, in qualche caso, minori» come spiega la capitana Bianchin che contrappone a questo dato l'intensificazione della «campagna di informazione e sensibilizzazione che viene fatta dai militari nelle scuole sui temi della legalità, compresa la violenza di genere». Tra chi usa violenza, spesso a casa, nell'ambito di relazioni consolidate che si tratti di matrimonio, convivenza o fidanzamento, c'è una percentuale significativa di soggetti dipendenti da droghe, altri da alcool, altri ancora con problemi psichiatrici. Le azioni di violenza fisica ed emotiva includono un largo spettro di episodi ma le vittime, nel caso degli eventi più gravi registrati a Napoli e in provincia, sono donne con un'età compresa tra i 19 e i 75 anni nel 65% dei casi con figli, spesso minori.

«FONDAMENTALE LA PREVENZIONE ESSERE INFORMATE SUI PERICOLI È UNO DEI MODI PER DIFENDERSI»

I CARABINIERI Valentina Bianchin guida la Compagnia di Casoria

LE FASI

Il "ciclo della violenza" nei maltrattamenti e negli atti persecutori è un percorso di fasi individuate come momenti che si ripetono in maniera quasi automatica e accomunano molti episodi tra loro. «C'è prima la costruzione della tensione con l'isolamento della vittima e le minacce, poi la crescita graduale o esplosiva della violenza - spiega Bianchin - e infine la falsa riappacificazione e "luna di miele" col pentimento dell'uomo e lo scarico delle sue responsabilità a fattori esterni come il lavoro». È in questo ciclo che si inseriscono le azioni messe in campo dai carabinieri per fronteggiare le diverse fasi di abuso nei confronti delle vittime ma c'è da dire che la raccomandazione principale è sempre la stessa: «Al primo segnale di allarme, al primo schiaffo o al primo abuso, bisogna denunciare e allontanarsi da una situazione tossica» sottolinea la capitana Bianchin. «Non bisogna aspettare, né sottovalutare gli episodi, soprattutto dobbiamo combattere la mentalità distorta che spinge le vittime a vergognarsi» insiste la capitana. Dal 2009 l'Arma dei Carabinieri monitora le violenze con l'istituzione della sezione "Atti persecutori" e dal 2013 svolge regolarmente corsi di formazione e aggiornamento in tema di violenza di genere.

«SI CHIAMA "MOBILE ANGEL" LO SMARTWATCH INTELLIGENTE PER LANCIARE L'ALLARME»

L'ASCOLTO

«L'attenzione è rivolta al bisogno delle vittime di essere accolte, non giudicate e sostenute» spiega Bianchin «per questo molte caserme sono dotate di una stanza chiamata "stanza tutta per sé" che riproduce l'ambiente di casa con spazi dotati di giochi per i loro figli, così da offrire un ambiente protetto e confortevole dove il momento della denuncia non è ridotto a un momento formale». Dal 2021 l'applicativo «Scudo», nato da un progetto dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, consente di evidenziare i precedenti interventi degli equipaggi nei confronti di vittime di lite o violenza, anche nei casi in cui non sia stata proposta denuncia o querela. Infine con il "Mobile Angel" - lo smartwatch con geolocalizzazione - alle vittime basta un piccolo tocco sull'orologio per attivare la richiesta di un equipaggio dei carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA